Mercordì 12 Dicembre 1894

Udine - Anno XII - N. 297.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ancora l'esposizione finanziaria

Dalla esposizione fatta lunedì alla Camera dall'on. Sonnino — che la stessa stampa d'opposizione, benchè a denti stretti, è costretta a riconoscere ch'è destinata a produrre buona impressione così nel paese come all'estero — togliamo oggi quella parte che si riferisce al *miglioramento del credito e dell'economia*:

« La rendita che anteriormente all'aumento della ricchezza mobile si quotava a Parigi a 72 in gennaio, e a 78 in giugno, ora oscilla intorno a 86.

Il cambio è disceso da 16 a circa 7 per cento.

Le esportazioni sono aumentate in 10 mesi di 108 milioni, di fronte agli stessi 10 mesi dell'anno scorso, e contemporaneamente sono diminuite di 58 milioni le importazioni, onde lo sbilancio commerciale è ridotto da 213 a soli 47 milioni.

Analizzando la natura delle merci importate ed esportate, si traggono lieti auspicii *per l'incremento delle manifatture nazionali*, in ispecie delle arti tessili.

In quanto ai prodotti agricoli, la diminuzione della esportazione del vino è compensata largamente dal ravvivato commercio del bestiame, degli olii d'oliva e delle uova di pollame, tre articoli che da soli danno un aumento di 41 milioni di lire.

Da questi dati il Ministro è tratto a confutare la voce diffusa nella stampa di continue diminuzioni nelle entrate del bilancio.

Invece da qualche mese si è arrestata la tendenza delle entrate al regresso, e per alcune anzi vi è una leggera ripresa.

Le previsioni fatte per questo esercizio è a ritenersi che si verificheranno salvo qualche piccola riduzione già accennata.

La minor riscossione nelle tasse sugli affari si spiega con la eccezionale riscossione conseguita nel settembre 1893 per effetto del condono straordinario in quell'anno accordato, e con la riduzione della tassa di circolazione.

Tenuto conto di questi due elementi, il provento è piuttosto in aumento. Le dogane danno una riscossione media mensile di oltre 19 milioni, mentre se ne prevedevano 18 1[2.

Il confronto coi cinque primi mesi dell'esercizio passato non regge, a causa degli sdoganamenti, allora anticipati, in previsione del prossimo decreto pel pagamento dei dazi in valuta metallica.

Quest'anno invece l'intiera cifra rappresenta pagamenti in oro o in argento.

Le altre imposte indirette non danno in complesso variazioni importanti. I prodotti delle ferrovie segnano un lieve aumento assoluto per tutte tre le grandi reti.

Passando ad un altro ordine di fenomeni economici, il ministro nota che la ragione ufficiale dello sconto è scesa da 6 a 5 per cento; che le riserve metalliche degli istituti di emissione sono cresciute dal 31 gennaio al 20 novembre di oltre 28 milioni, mentre la carta circolante, loro propria, è diminuita di oltre 95 milioni.

Se alle *medesime* due epoche si considera la totalità della carta in circolazione, sia per conto dello Stato, sia per conto delle Banche, in confronto della totalità dello *stock* metallico, si avrà che al 31 gennaio il rapporto del metallo alla carta era di 34.74 per cento, ed al 20 novembre era salito a 42.30 per cento.

In altri termini, la carta in circolazione è diminuita di 28 milioni, mentre il fondo metallico tesaurizzato si è accresciuto nei dieci mesi di 110 milioni, *di cui 38 in oro*. *Tuttociò*, nonostante che si sia provveduto ampiamente alla minima circolazione coi buoni da 1 e 2 lire, e nonostante i ragguardevoli pagamenti dai fondi in larga misura provveduti all'estero (57 1[2 milioni) pel pagamento delle cedole al primo gennaio venturo.

Buon indizio di ripresa nel movimento degli affari è il veder sorgere nuovi ed importanti stabilimenti bancari per mezzo dei quali i capitali esteri tornano a cercare impiego in Italia.

Gli enumerati sintomi di miglioramento generale confortano a bene sperare e dimostrano l'efficacia degli sforzi fatti per conseguire il pareggio reale del bilancio. *Ma d'altra parte*, creano un maggiore impegno d'onore di rispondere degnamente alla restaurata fiducia della pubblica opinione in tutta Europa, compiendo e consolidando l'opera felicemente incominciata. »

ROMA, 10 dicembre.

Si odono dappertutto i commenti sulla esposizione finanziaria.

L'on. Sonnino fino dal principio si accaparrò l'attenzione di tutta la Camera. Mai come oggi forse egli fu tanto esatto, tanto preciso, nella dimostrazione della nostra situazione finanziaria, nell'esporre minutamente i diversi provvedimenti da prendersi ed i mezzi per raggiungere il pareggio, nella intricata narrazione delle varie disposizioni prese per la smobilizzazione e per la reintegrazione della circolazione e degli Istituti di Credito.

Attraverso a quel dedalo di cifre, di previsioni e di confronti fra gli esercizi passati e quelli futuri, egli non venne mai meno al suo assunto, che era quello di chiarire, dinnanzi alla Camera, i precisi termini del bilancio attuale.

Tutti i giornali usciti stasera, concludono in questo senso, constatando l'ottima impressione riportata dal discorso di Sonnino, anche dai più fieri avversari del Gabinetto.

Anche a Montecitorio stasera non c'era alcuno che non lodasse il lavoro compiuto finora dal Ministero, che riesce a raggiungere il pareggio senza troppe difficoltà e senza grandi sacrifici.

L'esposizione chiara, precisa, esatta nella forma e nella sostanza, è destinata a produrre un grande colpo all'estero, *favorevole al Ministero*.

La relazione dell'inchiesta giudiziaria

L'*Usciere* del *Corriere del mattino*, che tratta con tanta competenza le cose giudiziarie, così commenta questo documento:

« È un documento penoso sotto ogni punto di vista: penoso pel modo con cui è steso; penoso per quello che giustamente dice, penoso per quello che tace.

Tuttavia, doveva essere pubblicato e il Guardasigilli fece bene a non arrestarsi, nè noi siamo pentiti di aver sostenuto, per le ragioni già dette, che la pubblicazione dovesse avvenire.

***

La lettura della relazione riesce penosa *pel modo con cui* il documento è steso.

Infatti, in essa si dà esagerata importanza a due fatti che veramente, a parer nostro, non sono un gran che, vale a dire all'ormai famoso convegno al Ministero dell'Interno, dove intervenne, chiamato, si noti, dal Procuratore Generale, alla presenza del Guardasigilli, suoi superiori e magistrati, il Giudice Istruttore-Capo, coi mandati di cattura in mano, e all'altro fatto del Relatore alla Sezione d'accusa, consigliere Di Lorenzo, il quale aveva chiesto una conferenza al Guardasigilli, on. Santamaria, scrivendo che i di lui desideri sarebbero « stati ordini ».

Questi *due fatti non meritavano certamente* di essere posti proprio come pietre fondamentali della Relazione, *mentre di fatti da porre in rilievo* ve ne erano di più grossi.

Il convegno al ministero dell'interno, e il biglietto del Di Lorenzo sono quisquilie dal punto di vista della soggezione del magistrato al potere esecutivo, e per elevarle a prova decisiva di tale soggezione, bisognerebbe poter sostenere che, a loro volta i Guardasigilli, non hanno mai o con inviti a convegno, o con Circolari, abituato la magistratura ad intendersi anche politicamente con loro.

***

Invece, la relazione sorvola, quasi, sopra un fatto che per noi è assolutamente imperdonabile, che fu causa di *un discredito enorme della magistratura*, e che costituisce veramente l'indizio certo delle spudorate pressioni che il potere esecutivo d'allora esercitò sulla magistratura *per proprio esclusivo profitto*, trovando chi alle pressioni indegne si acquetò.

Intendiamo alludere al ricorso in Cassazione del Procuratore Generale contro la sentenza della Sezione d'accusa, che mandò assolti il figlio Tanlongo e il Michele Lazzaroni.

Con quale linguaggio inaudito fosse steso quel ricorso, tutti ricordano e ricordano lo scandalo derivatone.

E pazienza fosse stato un ricorso giuridicamente possibile! — ma bastava leggerlo per mettersi a ridere!

Che bisogno c'era adunque di lanciare per tutta Italia contro magistrati l'accusa di « delega di coscienza » perchè la sentenza della sezione d'accusa era sbagliata?

Il bisogno c'era ed era evidente.

Eravamo in un momento in cui il Guardasigilli on. Santamaria viaggiava da Napoli a Roma colle dimissioni date e non date.

La sentenza della Sezione d'accusa aveva già fatto sorgere il grido che la *assoluzione di Pietro Tanlongo* era il corrispettivo per il silenzio di costui sui danari dati al Governo.

Interessava quindi all'on. Giolitti di scindere per comodo proprio e rumorosamente la propria responsabilità da quella dei Giudici della sezione d'accusa.

Ogni mezzo era buono! Poichè il Guardasigilli non ce n'era più — e il Sottosegretario era col piede sulla staffa, si manda a chiamare il Procuratore generale e gli si fa denunziare al paese non un errore di fatto o giuridico della sezione d'accusa, ma la delega di coscienza » e il gioco è fatto: il Procuratore generale aderisce e scrive la denunzia — e, poco dopo è promosso *Procuratore generale alla Cassazione* di Palermo!

Qui la relazione avrebbe dovuto dar *di sciabola* — e invece scappa via.

***

Dove la Relazione colpì giustamente, pur producendo un'impressione penosa, per la verità dolorosa che constata, è là dove censura vivamente la delega stata fatta alla P. S. di eseguire le perquisizioni.

Certo, può parer strano che la Relazione dica tale fatto anche illegale, mentre la Cassazione, di cui pure fa parte uno dei membri della Commissione d'inchiesta, il Canonico, ha ritenuto che, per legge, lo si potesse fare, ma certo è imperdonabile che in un caso di tanta gravità si sia fatto uso di tale facoltà.

Noi *conosciamo* il cav. Sergiacomi, perchè fu qui per lungo tempo a Milano, e possiamo ammettere ch'egli diede incarico alla P. S. di fare le perquisizioni per risparmiarsi l'incomodo di muoversi un po' celeremente. Ma, comunque, l'errore fu di un ingenuità colossale, e di effetti gravissimi, le cui conseguenze non sono ancora finite!

***

Ma fa pena la Relazione anche per quello che tace.

Noi avremmo voluto trovarvi un grido alto, *squillante*, contro un *sistema già* da anni ed anni organizzatosi in Italia, il sistema cioè di far servire la magistratura come strumento alle voglie del potere esecutivo e delle influenze politiche e parlamentari.

Certo, durante il Governo dell'on. Giolitti tale sistema si rilevò ingenuamente in tutto il suo splendore; ma, per citare un esempio non meno luminoso, noi ricordiamo che un Guardasigilli di anni sono si era perfino spinto al punto di mandar ad un giudice istruttore, ora morto, di un tribunale a noi vicino, una ordinanza già bell'e fatta!

Quel giudice istruttore — che per rovesci economici di famiglia si trovava *a dover mettere a cuocere, con le mani* proprie, le uova pei figli che andavano a scuola — rifiutò di accettare quella ordinanza.

Ma eroismi di tale natura non si possono sempre avere, e con lo spavaldo prepotere oggi di un ministro, domani di un deputato, si ottiene per necessità di cose una magistratura in grande parte terrorizzata.

Se la Relazione avesse colto l'occasione per battere in breccia codesto sistema, spingendosi anche ad altre epoche, avrebbe fatto opera più ampiamente salutare, e forse di più utile ammaestramento per l'avvenire.

Invece, così com'è, la Relazione, nonostante la sua *importanza, rimane* una affermazione di moralità piuttosto rela-

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Il senatore credette bene di continuar a discorrere:

« Si figuri, contessa, che la San Romano, è di cattivo umore in questi giorni, quasi intrattabile. »

« E perchè di grazia? »

« È un'afflizione, mia signora, ch'ella non può comprendere. »

« Si spieghi. »

« La San Romano cerca il romanzo in questo verde rifugio, ed ormai dispera di trovarlo. Essa credeva che uno stabilimento fosse una specie di palcoscenico pieno di sorprese. Invece ci troviamo in numerosa famiglia, concordi, sereni, indifferenti. Niente romanzo dunque! »

« Se lo inventi », disse la contessa con fare altezzoso.

« Oh, no. Non s'inventa più in questi tempi. Ormai le scene devono svolgersi semplici e vere. Il pubblico è stanco delle favole: si accontenta di poche mosse, ha la pazienza di scandagliare un'anima, di toccare una sola ferita. Non chiede la fine; nè s'affretta, nè s'impazienta. Così è l'epoca, così è il romanzo. »

« Se io sapessi scrivere! » esclamò Afra con le pupille rivolte al cielo.

« Scrivereste egregiamente, poichè le belle signore per lo più hanno un vasto campo di osservazione. »

« Che vuol dire? »

« Voglio dire che, se le belle poco si occupano degli studi, dell'arte (non parlo della scienza), pure a loro insaputa studiano l'uomo: esse, amate o vilipese, sanno come il leone morda od uccida. »

« Oh, *caro* Senatore, ammettete dunque che l'uomo ami assai meno di quello che sappia odiare? »

« Io ho sempre adorato il bel sesso », rispose con grazia il diplomatico, « ad ogni modo, l'uomo è l'animale più pericoloso che esista. »

« Ma la donna si vendica », esclamò Afra con voce sorda.

« Storie.... Adesso la donna tace e perdona; è la missione dell'angelo che volge al cielo lo sguardo e si perde nell'azzurro! »

« Poeta! » disse la contessa allontanandosi e volgendo il suo più grazioso sorriso al senatore.

III.

L'aurora tinge di porpora le nubi allungate sulle cime dei monti; i fiori sbocciano rugiadosi, *bianchi e violacei, sulla distesa del prato*. E giù dalla valle sale, sale una nebbia trionfante. Il pino solenne, la betulla pendula, dalle forme eleganti, il faggio ed il platano antico, s'allineano trattenuti dal sentiero scosceso, irto di pietre, *coperto di muschio*, il frassino montano brillante di bacche pendenti come grappoli di corallo, macchietta qua e là la massa cupa del verde. Il lieve fruscio misterioso dell'uccello che batte le ali, della serpe che si rimpiatta, dell'insetto che ronza, volteggia, stride, rammenta la vita che si rinnovella e combatte anche tra i boschi e le solitudini.

Afra s'inoltra sola per contemplare la bellezza selvaggia. L'umida frescura la sprona a camminare; s'avvolge nel mantello e lascia che le scheggie maltrattino il suo elegante stivalino. Vorrebbe salire, salire ancora, ansiosa di subire il fascino della natura. Ella riflette come l'idea malsana non debba allignare là ove tutto tende al sublime, ove la pace insegna l'oblio, ove il riposo è santa mestizia che annienta il livore. Due lagrime cocenti sgorgano silenziose, bagnano la pallida guancia, rimpianto tardivo e straziante.

Una tosse secca l'obbliga a premersi il petto con le mani, quasi a proteggerlo dal tarlo roditore della tisi. Alza l'occhio tra le fronde, ringiovanite dalla pioggia recente, e sorridendo affranta, esclama: « Fra breve! ».

Quasi a stornarla dalla fredda minaccia di una fine imminente, Afra udì dietro a sè un passo svelto e leggiero. Guardò di *sbieco, turbata nei suoi* vaneggiamenti, ma si riebbe vedendo un volto sereno e dolce che chiedeva come lei la spiegazione dell'enigma ai fiori, alle nubi, agl'insetti.

Era proprio la San Romano, e sola.

La contessa sorrise alla giovane, le rivolse la parola, arrestandosi come chi desidera unirsi al compagno sopravvenuto.

« Non vi do noia, signorina? »

« Quale domanda! ».

Afra si strinse con dolcezza al braccio della San Romano, studiandola nelle pupille sospettosa ed attenta. Lesse sul volto pallido della scrittrice un'ombra di noia per quell'ispirazione che le veniva mancando, travolta anch'essa dalla monotona e torbida corrente della vita.

La contessa, sorretta dall'artista, aveva voluto penetrare nel bosco. Calpestavano i funghi nascenti, le fragole montane, aspiravano avide il profumo selvaggio di resina e di menta.

Le due giovani, senza accorgersene, si trovarono spesso con le teste riunite, elettrizzate come da un'onda di poesia portata dai venti. Sentivano di volersi bene in quel mattino, quasi le anime loro avessero vibrato di comune accordo in un istante terribile, in un'ora d'ebbrezza, in una notte di sconforto.

Si accorsero in buon punto ch'era trascorso il mezzodì.

« Non saranno inquieti per me », disse Afra, « poichè manco spesso alla colazione. »

« Per me, nessuno s'affanna, sono così sola! »

« La colpa è vostra, signorina, se vivete tra i fantasmi! »

L'estrema dolcezza della voce, rese cara alla scrittrice l'osservazione piccante. In mezzo alle fronde meno spesse, un po' più in alto, videro una solida capanna signoreggiare sulla breve spianata che appariva come striscia di un verde luminoso. Vi salirono. Una donna si teneva attorno quattro bambini sani e mezzo ignudi, che rimasero immobili e timorosi davanti le signore. Queste chiesero del latte od altro, ma furono ben sorprese di trovare tutto quello che occorreva per fare una frugale ma sostanziosa colazione. Nelle stazioni balneari di montagna, i pastori in vicinanza dello stabilimento aspettano sempre, e non invano, improvvise risorse dagli scorridori eleganti.

Così rinvigorite, lasciarono la casuccia, decise a raggiungere un colle isolato, detto la « Piana ». Guadagnata la meta, si accorsero che il sole del pomeriggio dardeggiava sul prato cosparso di fiori; qualche lucertola errava fra i bassi cespugli, e miriadi di farfalle, di mosche dorate, di libellule impazienti, animavano con un sordo ronzio quel lembo di terra sporgente sui monti come un altare.

Le signore si abbandonarono sull'erba soffice e odorosa per la state feconda; arrovesciato il capo all'indietro, vedevano profilarsi i monti lontani, i terreni a tinte cupe o giallastre, le valli sinuose, i torrenti serpeggianti. I monti tutt'intorno avidi di spazio, s'insinuavano storcendosi, si rincorrevano rizzandosi minacciosi l'uno di fronte all'altro, portando taluni sul dorso villaggi disseminati e terre coltivate. Altri monti petrosi, come maledetti, condannati alla sterilità, s'ergevano superbi, quantunque offesi dalle frane, dai solchi profondi, da cupe voragini. E in basso, il lavorio lento dell'uomo sfidava l'inerzia dei tristi giganti, mostrando i vasti campi coltivati, i larghi ponti, gli svelti campanili, tutta l'opera paziente del lavoro umano.

« Qui è la verità », disse Afra, « qui io contemplo la natura, contemplo in ispirito mille anime affannate. Qui io mi umilio. » Poi, a bassa voce, quasi timida sotto l'occhio di Dio, susurrò all'orecchio della San Romano:

« Via, create un romanzo ora. » *(Continua)*

tiva per il periodo sul quale insiste, e si può anche credere che sarebbe con tutta facilità mancata, sol che l'ambiente politico fosse stato orientato verso un punto diverso! »

ALLA " SANTA CASA „

Loreto, 9 dicembre.

La pia leggenda narra che gli angeli, all'appressarsi dei Saraceni alla Terra Santa, per non fare che fosse profanata la casa dove aveva vissuto modestamente, ammirata ed adorata, la madre di Gesù di Nazareth, la trasportassero, su le nubi naviganti in cielo da Nazareth a Tersato, sul Quarnero. Si avvicinarono gl'infedeli anche a quella terra, che minacciavano della loro sanguinosa e terribile invasione, e allora gli angeli presero di nuovo su le alate spalle la stanzuccia sacra e la involarono dalle sponde del Quarnero. Il vento li spinse su la costiera adriatica, ed essi si posarono sovra la collina dominante il mare ove ora sorge Loreto.

V'erano, allora, poche casupole, abitate da gente rozza, su quel colle ove floriva foltissimo il lauro odoroso, simbolo di gloria. Tra quei laureti, il giorno 10 dicembre del 1294, i contadini e i pescatori, stupiti, rinvenero un abituro dalle pareti scrostate, annerite, dalla porta bassa, come quella di una tana.

In quella stessa mattina, i fedeli che s'erano recati, in pellegrinaggio, a Tersato sul Quarnero, per prosternarsi in adorazione avanti alla casa di Maria di Nazareth, con uno schianto al cuore dovettero constatare che la santa casa era sparita.

Domani adunque, ricorre il sesto centenario della miracolosa *venuta* della « Santa Casa » in Italia, secondo la pia leggenda che i montanari e i pescatori abruzzesi e delle Marche ben presto diffusero dal dicembre del 1294. In sei secoli, tutta una storia di miracoli e di ascetismo, tutto un culto impastato di leggende e di verità, si è venuto formando intorno alla rozza e miserabile casuccia piantata sul ciglio dell'altura di Loreto; e oggi nulla si potrebbe riconoscere del culto modesto e semplice che per la presunta « Santa Casa » ebbero in tempi remoti le incolte genti che la adorarono, assetate di idealità e di mistiche esultanze.

Intorno a quell'abituro annerito, basso e angusto come una tana, è sorta una cattedrale monumentale, una delle più ricche e celebrate del mondo; e poco discosto dal magnifico tempio, mirabile e prezioso per tesori d'arte, è venuta formandosi una città tranquilla e industriale — vivente della singolare *industria* delle cose sacre — una pittoresca e nobile Lourdes secolare, i cui abitanti sono orgogliosi di esser nati presso alla casa della madre di Cristo, di cui si credono un po' compaesani.

Questa popolazione mite, sinceramente credente, perchè il culto del santuario di Loreto non è, come quello di Valle di Pompei ed altri, fondato su la simonia, su la *rèclame* religiosa, è ora in festa, per la ricorrenza del sesto centenario della *fondazione* della sacra casa.

Più che una festa religiosa, è una festa d'arte.

Nella cattedrale di Loreto, tutte le belle arti — la pittura, la scultura la musica — si associano in una elevazione grandiosa del bello, in rispondenza al simbolo sublimemente bello e puro che è il nome di Maria, in cui onore è sorto il santuario.

Carlo Gounod, poco prima di morire, scrisse la *grande messa* per questa festa.

Domani alle ore dieci e un quarto, gli orecchi e le anime di quanti loretani e artisti buongustai accorsi da altri paesi, dalle lontane città, potranno essere accolti nella vasta navata e nelle sontuose cappelle del tempio di Loreto, saranno deliziati dalle note, certo bellissime, ammalianti, che il maggior scrittore di musica sacra del secolo ha racchiuso in questa *messa*, che è stata il suo canto del cigno, e che egli accettò di scrivere con una lettera riboccante di entusiasmo, la quale a suo tempo fece il giro di tutti i giornali; mentre stamane si sono estasiati all'esecuzione dell'*Introibo*, del *Kyrie* e del *Gloria*, tolti alla celebre messa dei Cherubini — esecuzione fatta da quel grande organo loretano che è uno dei più perfetti e completi del mondo.

Hanno scritto bellissima musica di occasione, per le feste incominciate stamane, gli autori di musica sacra più celebrati. E in questa occasione le pareti del tempio sono state stupendamente ritoccate o restaurate, e pittori celebrati vi hanno dipinte composizioni originali: basti citare il Meccari, l'autore degli affreschi al Senato, che ha dipinto la vòlta della cupola, il Seitz, lo Stella e il Sacconi, che hanno arricchite di dipinti mirabili le più celebri cappelle laterali.

Una festa dell'arte così bella, così plena, così spiritualmente gradita, che... per celebrare questo centenario religioso si è nientemeno che costituito un comitato... di scettici, che ha lavorato di conserva con quello, per dir così, sacro.

Un colmo, che non poteva esser prodotto se non dall'arte, la vera e grande arte, che ammira così una Madonna del Perugino, come.... un'anima dannata del Buonarotti.

Il *Nevrol* è prezioso nell'isterismo.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un bellissimo sonetto che richiama il pensiero alla lotta eroica che sostiene l'Istria per l'italianità.

Pirano.

Di mezzo al verde mite de l'olivo
Discende bianca al mare la borgata
E delle fosche torri la merlata
Cinta s'aggrappa all'imminente clivo.

D'archi ogivali è un correre festivo
Intorno a la piazzetta soleggiata;
Ma crucciato il Leon da l'alto guata
Delle tartane sparsò il lento arrivo.

Pensa il Leon delle marine il rieo,
Quando tuonava di San Marco il grido
Da le galee volanti all'arrembaggio.

Pensa: e sul mar tiene lo sguardo fiso,
Se mai la vela da l'opposto lido
Spunti, che tolga il secolar servaggio.

Gualtiero Valentinis.

×

Cronache friulane.

12 dicembre (1412). L'imperatore Sigismondo tiene generale parlamento nel palazzo patriarcale di Calisto in Cividale, e stabilisce, per la pace della Patria, di estinguere Tristano Savorgnano.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è un quadrante sul quale le lancette corrono più rapide dopo il mezzogiorno che al mattino.

×

Cognizioni utili.

Un mezzo infallibile per riconoscere se il pesce sia fresco ed abbia qualità commestibili, consiste nell'immergerlo in un secchio d'acqua: se il pesce va a fondo, allora è segno che è fresco e buono a mangiarsi; se poi resta a galla, allora non è più atto ad esser mangiato perchè corrotto.

×

La sciarada. Sciarada telegrafica.

1. Purpureo. — 2. Barbaro. — 1. 2. Barbaro.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

CECOA (cecca)
UCCIA (ciccia)

×

Per finire.

In un comizio per l'emancipazione della donna, un oratore brutto come il peccato, così comincia il suo discorso:

— Cittadini, siatemi cortesi della vostra indulgenza; la donna è un soggetto su cui amo distendermi....

Fuga generale delle donne che assistono al comizio.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il mercato bovino di Fagagna

Fagagna, 11 dicembre.

Oggi abbiamo avuto qui un mercato bellissimo: vi erano 534 buoi, 1275 vacche, 516 vitelli, 120 suini da macello e 227 da allevamento, e una cinquantina di pecore. Si fecero molti affari in ogni genere di bestiame ed a prezzi sostenuti.

Le trattorie del paese erano, tutte ben fornite, con piena soddisfazione di quanti ne approfittarono. S.

Una ragazza che ha il diavolo in corpo. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste di ieri:

« Se ne parlava ieri, nei rioni di Barriera vecchia, a San Giacomo e nelle adiacenze, con grande serietà. La cosa era sicura. I monelli facevano baldoria. Le ingenue comari si mettevano le mani nei capelli e si facevano il segno della croce.

— La ga 'l diavolo drento de ela, in forma de spirito — diceva qualcuna — no'l ghe lassa pase e 'l vol farse sentir.

E aggiungevano che l'indemoniata era una ragazza friulana, che abita al n. 412 di via Tesa. Persone che dicevano essere in rapporti d'amicizia con la giovane, asserivano, infatti, che dovunque ella mova i suoi passi, la seguono alcuni colpi cadenzati battuti ad intervalli o sul muro, o sulle tavole o sulle sedie, ecc. Un signore, fra altri, raccontò che se la ragazza è seduta, quando si alza ode un colpo, e vede movere anche la sedia!! Ieri, poi, durante la giornata, essendosi diffusa maggiormente questa voce, fu un continuo viavai di gente del popolo a vedere l'*indemoniata*. E si dice anche che ne sia stato avvisato il parroco di San Giacomo.

Di chiaro, naturalmente, non c'è nulla; e non v'è intelligente lettore che non capisca come si debba trattare o di qualche grossa ciurmeria, della quale forse sono vittime alcune persone di troppo buona fede, o di qualche malattia nervosa a cui la ragazza in parola vada soggetta, o che venga gabellata, da gente di scarso comprendonio, per un caso di... ossessione ».

Ladro di mantelli. Venne arrestato Domenico Craighero di Ligosullo perchè di notte dall'abitazione di Pietro Moro rubò un mantello di stoffa del valore di lire 50. Lo stesso Craighero rubò altro mantello del valore di lire 25 a danno di Antonio Faleschini di Treppo Carnico. I mantelli furono sequestrati ed il Craighero si è reso confesso.

La sparizione del «morto». A Porcia ignoti penetrati nella casa aperta e momentaneamente incustodita di Caterina Mozzon rubarono un portafoglio contenente lire 200 che trovavasi nascosto sotto il pagliericcio del letto.

Non si poterono avere indizi di sorta sugli autori del furto, ma i carabinieri ritengono che sia stato commesso da qualcuno della famiglia stantechè nessun altro sapeva dove trovavasi nascosto il danaro.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Marinelli ha presentato al Ministro degli esteri un'interrogazione sulla delimitazione dei confini meridionali della sfera d'influenza anglo-italiana in Somalia.

Visita del Sindaco. Sappiamo che ieri sera l'ill. sig. Sindaco cav. Elio Morpurgo visitò, in unione al presidente del Comitato della scuola d'arti e mestieri, quelle scuole e rimase soddisfatto tanto della frequenza che del progresso di quegli alunni.

Gli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che alcuni deputati chiesero al Governo se e quando si rimetteranno in circolazione gli spezzati d'argento.

L'onor. Sonnino ha dichiarato loro che sarebbe un errore il rimetterli in circolazione finchè l'aggio sull'oro non sia scomparso.

In tutti i casi però, se si dovesse ritirare i biglietti da una e due lire, bisognerebbe coniare altri 50 milioni di spezzati d'argento, per raggiungere il quantitativo necessario pei bisogni del paese, quale è assegnato all'Italia dalla convenzione della Lega Latina.

Società Dante Alighieri. Le egregie persone che hanno ricevuto la circolare del Comitato udinese della « Dante Alighieri » sono vivamente pregate di rispondere all'appello di ascriversi al Comitato stesso, rimandando, firmata, la scheda alla sede della Società (via Prefettura n. 13).

La Presidenza.

Giacinto Gallina. Il *Corriere del mattino* di Milano ci reca questa confortante notizia:

« Giacinto Gallina, il valente commediografo veneziano, che in questi giorni è caduto ammalato, mettendo in gran inquietudine tutti quelli che l'amano e l'apprezzano per le doti del suo brillante ingegno, si trova oramai fuori di pericolo ed anzi si avvia alla guarigione ».

Crediamo superfluo dire quanto questa notizia ci rende lieti, e quanto ci congratuliamo col carissimo amico.

Vita militare. Il bollettino del ministero della guerra pubblicato ieri contiene:

Bianchini, capitano nel 7° alpini fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Olioli, tenente in cavalleria Caserta, fu trasferito in cavalleria Lodi; Turri, del 7° alpini è ammesso all'esame di sostituto istruttore ai tribunali militari.

Per i fabbricanti di fiammiferi. Col giorno 11 andante venne attivata una tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi, in ragione di un centesimo di lira ogni 30 di cera, e di quelli di legno o d'altro paraffinati, stearinati, ecc., ed ogni 60 di legno o d'altro solforati. Quelli di cera detti «ascendiscala» sono tassati in ragione di un centesimo di lira ogni 3.

I fiammiferi si dovranno mettere in vendita entro involti chiusi con marche di valore corrispondente alla tassa dovuta, e che ne contengano il suddetto numero od un multiplo di esso, fino a 360 per gli ordinari fiammiferi e fino a 30 per quelli « ascendiscala ». Per i fiammiferi solforati è consentito l'involto con 30 pezzi, soggetto perciò alla tassa di mezzo centesimo. Le marche saranno vendute presso gli Uffici del Registro.

Nessuno potrà fabbricare fiammiferi senza essere in possesso di licenza d'esercizio, da rilasciarsi e rinnovarsi ogni anno dall'Ufficio tecnico di finanza.

Offerte per i danneggiati dal terremoto. Seconda lista:

Petri Serafino lire 10, Colombatti co. Pietro 5, Ermacora dott. Domenico 5, Linussa avv. Pietro 5, Pascoli Valentino 2, Miani Luigi 1, Danielis Angelo 1.50, Caselotti Italico 1, Cossutti Pietro 1, Liccardo Luigi 0.50, Cosmi Antonio 0.20, Menossi Pietro 1, Braidotti Federico 2, Cantoni cav Gio. Maria 2, Bodini Augusto 0.50, Peratoner Giuseppe 1, Puppati Girolamo 2, Sbuelz Raffaele 1, Cossutti Luigi 0.50, Taddio Giuseppe 1, Sbuelz Tomaso 1, Baliani Alessandro 1, Lenardon Gio. Batta 1, Biasoni Pietro 1, Toso Gio. Batta 0.50, Regini ing. Antonio 1, Mauroner dott. Adolfo 30, Pertoldi rag. Francesco 5, di Colloredo march. Paolo 30, Rubini dott. Dom. 30, P. del Giudice 5, L. Fabris Pracher 4, Benuzzi A. 10, N. N. 2, N. N. 0.50, N. N. 0.30, Canciani Tellini Maria 15, Liso Pietro 1, Comelli D. 2, Nob. famiglia Morelli-De Rossi 20, Zamparo famiglia 20, Perusini nob. famiglia 30, Bissattini Giuseppe 1, Furlani Giuseppe 2, Carlini Pietro 2, Corradini-Monaco Ettore 6, Rambaldi Pietro 0.30, Molinis Maria 1, N. N. 0.20, N. N. 1, N. N. 0.20, Marussigh Pietro 0.50, Migliavacca Antonio 1, Sbuelz 1, Pellegrini Giovanni 1, De Battisti G. 5, nob. Antonio Dal Torso 30, nob. Enrico Dal Torso 30, Signora Fracasetti 2, Roi Daniele 3, contessa di Sbruglio 20, Sartoretti Antonio 5, N. N. 0.40.

Totale II. lista L. 360.10

L'esercito ed i danneggiati dal terremoto. Sappiamo che l'ill. sig. generale Osio, comandante il presidio di Udine, ha raccolto fra tutte le armi, ufficiali, sott'ufficiali e soldati, la somma di lire 380.95 per i danneggiati dal terremoto della Calabria e Sicilia.

E' morto stamattina quel Giuseppe Passador d'anni 50, cocchiere all'Albergo d'Italia, che venerdì sera, come abbiamo sabato narrato, ubbriaco montò a cassetto dell'omnibus e cadde ferendosi alla faccia.

Camera di commercio

Elezioni Commerciali Suppletive.

Visti i risultati delle elezioni avvenute il giorno 2 di questo mese:

Nelle Sezioni di Azzano Decimo, Maniago e Medun essendo state dichiarate deserte le adunanze elettorali prima dell'ora stabilita dalla legge;

La R. Prefettura di Udine, a' sensi dell'art. 88 della legge comunale, ha deciso che domenica 30 dicembre 1894 sia delle anzidette sezioni rinnovata la votazione per la nomina di nove Consiglieri della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne le operazioni elettorali saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'articolo 11 all'art. 23 della legge 6 luglio 1862 n. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica a tutto l'anno 1898.

Consiglieri cessanti (che possono essere rieletti)

1. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone.
2. Degani cav. Gio. Batt., di Udine.
3. Gonano Giovanni, di San Daniele.
3. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine.
5. Marcovich cav. Giovanni, di Udine.
6. Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro (Carnia).
7. Minisini Francesco, di Udine.
8. Tellini Edoardo di Udine.
9. dal Torso nob. Antonio, di Udine

Consiglieri che rimangono in carica pel biennio 1895-96:

Bardusco Luigi, di Udine, Faelli cav. Antonio, di Arba, Lacchin Giuseppe, di Sacile, Masciadri cav. Antonio, di Udine, Moro Pietro, di Cividale, residente a Udine, Spezzotti Giov. Batt., di Udine, Muzzatti Girolamo, di Udine, Orter Francesco, di Udine, Morpurgo cav. uff. Elio, di Udine, Volpe comm. Marco, di Udine.

Le elezioni comincieranno alle ore 9 di mattina e termineranno alle 4 pom.

Nelle sedi dei Municipi di Azzano Decimo, Maniago e Medun voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Udine, 9 dicembre 1894.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Furti negli Stalli. Ieri dalle 7 e mezza ant. all'una pom. da ignoti veniva rubata nello Stallo dell'albergo d'Italia, una caldaia nuova del peso di chilog. 4, e del valore approssimativo di lire 16, a danno di certo Giuseppe Toniutti d'anni 54, da Flambro. La caldaia era stata lasciata incustodita sopra una carretta.

— Dalle ore 11 ant. alle 4 pom. di ieri nello Stallo di Vittorio Cherubini, in via del Freddo, ad opera di ignoto ladro, veniva sottratto da una carretta, ove era deposto, un mantello usato di colore scuro, del valore di lire 20 circa, a danno di certo Giacomo Cippone di anni 29, da Nespoledo.

Il costruttore. Il n. 33 (anno 2°) del *Costruttore*, giornale d'arte edilizia che si pubblica a Milano, contiene: *Un sasso in piccionaja* (Architetti o non architetti?) di Ugo Valcarenghi — *La società anonima di smobilizzamento e la suddivisione dei grossi latifondi* (come funzionerebbe) — *Per gli eruditi* (L'architettura egiziana) — *Il Castello di Milano — Il Costruttore a Pavia — I concorsi Garibaldi e la facciata della Chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano — Corriere delle provincie e dei comuni — Edilizia genovese*: Un monumento barocco; la gran questione di Porta Pila, dell'ing. Giuseppe Faini — *Lavori pubblici*: Aggiudicazioni — Nuovi appalti — Strade Ferrate — Notizie navali — *Nostre informazioni*, Periodici, ecc., ecc.

Ringraziamento. Marianna Pordenone vedova Martinuzzi, la famiglia Pordenone, profondamente commosse, porgono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, sia personalmente, sia per rappresentanza, vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro carissimo *Martinuzzi dott. Felice.*

La gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'iniettа e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce. È cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore. Costa L. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

CORTE D'ASSISE

Infanticidio.

Udienza dell'11 dicembre.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Giacomo Baschiera; Periti di accusa: dottori d'Agostini e Pitotti; perito di difesa: dott. cav. Marzuttini.

Imputata: Anna Birarda vedova Pidutti, d'anni 38, da Ragogna.

Abbiamo ieri dato l'atto d'accusa; anche all'udienza l'imputata si mantenne negativa e spiegò la sua condotta conformemente all'istruttoria.

I testimoni nessuna luce portarono sul fatto, e non dissero che di circostanze di contorno.

Il nerbo della causa stava nelle perizie mediche. E queste furono svolte ampiamente e diligentemente.

I periti D'Agostini e Pitotti, dopo aver fatto reperto necroscopico molto diligente, ebbero a concludere che la neonata era venuta in vita vitale ed aveva completamente respirato, per cui la causa unica della morte la trovarono nella violenta soffocazione compiuta ad opera della madre. Confortavano questo loro giudizio coll'esame del cuore, dei polmoni e del cervello, e sempre più dimostrarono il loro convincimento che la morte della bambina era delittuosa, per i risultati avuti dall'esame stesso.

Il perito Marzuttini invece, con facile eloquio e colla competenza che tutti gli riconoscono, pur facendo l'elogio della perizia dei colleghi, addusse argomenti per dimostrarla erronea nella conclusione.

Ecco come il dott. Marzuttini ragiona: Se voi non avete trovate traccie di violenza esterna, come mai venite alla conclusione che la neonata sia morta per soffocazione? Da parte mia, egli soggiunge, trovo da voi indicato uno stravaso sanguineo che occupa lo spazio dall'osso frontale a quello occipitale; trovo il diaframma fra la quarta e quinta costola, ed allora concludo che quella creatura non ha completamente respirato. Si è perciò che io la ritengo morta di morte naturale, tanto più che avendo una respirazione deficiente la bambina venne aggravata perchè la madre in luogo di lasciarla respirare liberamente nell'ambiente, la coperse col lenzuolo e colla coltre; si è fatta quindi una cura a rovescio, che fu causa della morte.

Il P. M. dott. Randi esordì dichiarando di avere un avversario nell'avv. Baschiera dalla parola efficace, che conta una lunga carriera, lunga pratica e molte vittorie alla Corte d'Assise. Tuttavia egli ha fiducia nella causa, e prevedendo gli argomenti della difesa li combatte con quella valentia che è ben nota. Dipinge l'accusata a neri colori circa il suo contegno come madre e circa la moralità. Indi si fa ad illustrare la perizia dei dottori D'Agostini e Pitotti, schiacciante per l'imputata, smentita ampiamente nelle sue affermazioni, e non può tener calcolo, di fronte alle formali ed assolute conclusioni dei periti suddetti, delle induzioni e delle supposizioni del perito di difesa. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Non è a dire se l'avv. Baschiera abbia adoperato tutta la sua eloquenza nel combattere le argomentazioni del P. M. Con commoventi parole descrisse la vita di quella sventurata, seduta sul banco degli imputati, tutta lavoro da mane a sera per sfamare i suoi sette bambini. Indi si accinse a dimostrare che la Birarda aveva fatto tutto il possibile per conservare in vita la sua bambina tagliando il cordone ombelicale e poscia legandolo con un filo nero, onde arrestare l'emorragia; se avesse voluto la morte della creatura, avrebbe fatto il contrario.

Il difensore, sulla base della perizia d'accusa, che ammise non essersi riscontrata traccia di violenza esterna nella neonata, e di quella della difesa, suffragandola colle citazioni di Casper e Ziino, autori principi di medicina legale, si estese con validi argomenti per escludere che la Anna Birarda fosse ritenuta colpevole, quantunque essa abbia negletto la sua creatura per il fatto di omissione di cura e cioè per non averla visitata dalle 8 alle 12, tanto più che la bambina aveva pianto tutta la notte e come disse l'imputata l'aveva trovata *paonazza*.

Altri argomenti aggiunse il difensore per domandare ai giurati l'assoluzione della Birarda.

Dopo brevissime repliche il Presidente lesse i quesiti: uno riguardante la colpabilità della Birarda per avere volontariamente soffocata la sua bambina; l'altro riguardante la negligenza od imprudenza dell'imputata. Indi fece un breve riassunto della causa, dopo di che i giurati si ritirarono, e ne uscirono dopo quasi un'ora.

Il verdetto fu un successo del difensore, perchè i giurati esclusero la colpabilità della Birarda, ammettendo soltanto la sua negligenza od imprudenza e accordando le circostanze attenuanti.

Il P. M. dott. Randi propose la pena di 20 mesi di detenzione e 1000 lire di multa; ma l'avv. Baschiera volle dimostrare che la proposta pena era esagerata e ne raccomandava la diminuzione alla Corte. La quale soddisfacendo alla sua domanda, condannò la Birarda a 10 mesi di detenzione, a lire 250 di multa ed agli accessori di legge. E può andarsene assai contenta.

***

Stamattina è cominciato il processo per omicidio involontario in confronto di Federico Pellizzari, oste di Pasian Schiavonesco, difeso dall'avv. Bertacioli.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione dell'atto d'accusa e dell'interrogatorio dell'imputato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Biancheri*.

Seduta dell'11.

La Camera è agitata, nervosissima. Si comprende che deve avvenire qualche grosso incidente per la questione dei documenti posseduti dal Giolitti. Le tribune sono piene. Al banco i ministri ci sono tutti, meno l'on. Crispi.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, Colajanni N. dichiara di ritirare la sua interpellanza sulla convenienza di prendere provvedimenti opportuni a proposito di documenti importanti posseduti da cittadini, non avendo essa più ragione di essere, dopo l'intendimento manifestato dall'on. Giolitti, di comunicare i documenti stessi.

Giolitti (*segni di attenzione*). In seguito al parere manifestato da una Commissione di autorevoli colleghi della Camera da lui interpellati, dichiara di consegnare al banco della presidenza i documenti, che sono nelle sue mani (*sensazione, approvazioni a sinistra*).

Biancheri subito grida: — Che debbo farne? La presidenza non accetta quei documenti.

Dall'Estrema Sinistra si grida, chiedendo la pronta lettura.

Biancheri: — Ma io non ho diritto di far leggere nulla! Se li tenessi, li deporrei nella cassa forte (*Rumori fortissimi all'Estrema Sinistra*).

Biancheri (*prendendo poi il plico*). I documenti saranno depositati nella cassa forte della Camera. (*Rumori a Sinistra*).

Cavallotti chiede che siano pubblicati i documenti (nel modo che la Presidenza crederà migliore) presentati dall'on. Giolitti, i quali potrebbero gettare una luce non bella su alcuni uomini politici.

La discussione si avvia confusa; la Camera passa da uno all'altro parere. Tutti parlano in gran disordine.

Biancheri: — Domando all'on. Giolitti i suoi intendimenti circa l'uso dei documenti.

Giolitti: — Interrogai persone autorevoli su cosa ne dovessi fare. Mi dissero di consegnare i documenti. Seguo il consiglio. Ecco i documenti. Il compito mio è finito. Mi rimetto alla Camera. (*La Camera rumoreggia; molti gli gridano contro; l'Estrema Sinistra applaudisce.*)

Tutti domandano la parola; Giolitti è livido; Crispi, che è entrato alla Camera dopo il discorso di Colajanni, volge gli occhi ai settori guardando lentamente tutti con molta calma.

Aprile propone che i documenti si mandino alla Commissione dei Sette, perchè ne riferisca alla Camera entro domani.

L'Estrema Sinistra: — Vogliamo subito!

Cavallotti crede di essere interprete dei colleghi, ai quali si rivolse per consiglio l'onor. Giolitti, proponendo che i documenti siano senz'altro resi di pubblica ragione. (*Commenti*). Combatte la proposta di Aprile.

De Nicolò, convinto che i documenti non possono importare responsabilità politica, perchè altrimenti sarebbero stati consegnati alla Commissione dei Sette, crede che essi debbano essere mandati al giudice che sta istruendo il processo sulle sottrazioni di documenti. (*Rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi a Destra*).

Colajanni N., di fronte all'inerzia della magistratura, dopo la lettera dell'onorevole Giolitti al comm. Felzani, non crede accettabile la proposta del precipitante.

Imbriani persiste nella domanda di lettura immediata.

Crispi (*segni di grande attenzione*) osserva anzitutto che non si tratta ora della relazione di una Commissione parlamentare, ma di documenti di cui un solo deputato conosce la natura e la importanza.

Se l'onor. Giolitti avesse creduto di pubblicarli, lo avrebbe già fatto (*Commenti*).

Possono esserci documenti, che si riferiscono a reati o contengano ingiurie, calunnie, diffamazioni... Chi allora ne assumerebbe la responsabilità? (*Voci all'Estrema Sinistra: Chi li presenta!*)

Crispi: — No! A cagione della inviolabilità parlamentare. Tocca adunque all'on. Giolitti assumere come cittadino la responsabilità della pubblicazione.

Se la Camera intende ordinare la pubblicazione dei documenti, egli si asterrà, per non partecipare a un voto inconsulto. Le assemblee che si rispettano, devono esaminare e giudicare e non deliberare ciecamente (*Vive approvazioni al Centro*).

Mentre Crispi finisce, entra Zanardelli accompagnato da Pellegrini.

Imbriani crede tardivo il consiglio del presidente all'on. Giolitti di consegnare i documenti medesimi. Sono stati consegnati alla Camera; perciò insiste nella sua proposta.

Casale: — Come? Un'azione ieri disonesta, oggi è divenuta onesta, perchè la compie Giolitti? Che significa la presentazione di documenti, di cui non si assume la responsabilità? È come di una lettera anonima. La leggereste una anonima? Giolitti pubblichi i documenti, se ha coraggio. Non si nasconda dietro l'usbergo della Camera.

Varii dell'Estrema rispondono, e ne nasce una confusione enorme.

Levasi Bonghi, e si fa silenzio generale. Tutta la Camera lo circonda, meno l'Estrema sempre rumoreggiante.

Bonghi nota che in nessun Parlamento esiste il diritto in un deputato di presentare documenti all'ufficio di presidenza. Indifferente che i documenti si pubblichino o no, afferma che la responsabilità di pubblicarli deve assumerla colui che li presenta. Questi documenti d'onde sono venuti?

Engel interrompe: — Questo lo vedremo dopo! (*Rumori a Destra*).

Bonghi: — Come dopo? (*Elevando la voce*). Perchè la magistratura non fa il suo dovere? perchè non ha interrogato il Giolitti intorno ai documenti? (*Scoppiano applausi fragorosi a Destra e al Centro, l'Estrema Sinistra rumoreggia e interrompe; ma Casale, Ricci e altri replicano. Confusione enorme. Casale, Agugila e Ricci gridano con animazione contro Prampolini e Altobelli; Bonghi tace e aspetta che cessi la bufera, poi riprende*).

Bonghi: — L'autorità giudiziaria, anzi, dice, avrebbe dovuto presentare domanda a procedere contro l'onor. Giolitti, visto che non può esser lecito ad alcuno di trattenere documenti che possono interessare processi penali.

E, intanto, propone che la Camera respinga il plico e inviti la magistratura a far la luce nel modo che crederà migliore. (*bene bravo, approvazioni*).

Coppino dice che per la riputazione del Parlamento, occorre che i documenti presentati dall'onor. Giolitti, siano in un modo qualunque resi di pubblica ragione separando le responsabilità degli uomini politici, dalle private responsabilità.

Il dibattito continua ancora lungamente in mezzo ai rumori dell'Estrema Sinistra, e vi prendono parte anche Bovio, Luzzatto, Sanguinetti, e il guardasigilli Calenda.

Di Rudinì (*segni di attenzione*): Essendo egli uno dei nove deputati, interpellati dall'on. Giolitti, dichiara che, se anche fosse approvata la proposta dell'on. Aprile, egli non accetterebbe l'incarico di esaminare i documenti (*commenti*).

Damiani fa la stessa dichiarazione.

Cavallotti, in seguito a queste dichiarazioni, riprende la proposta, che aveva presentata insieme all'on. Coppino (cioè di deferire a una commissione di cinque deputati l'esame del plico).

Aprile ritira la sua proposta, associandosi a quella dell'on. Cavallotti.

Cavallotti, aggiunge alla sua proposta che la Commissione debba, prima di riferire, sentire gli interessati. (*Commenti*).

Crispi dichiara che i membri del Governo che fanno parte della Camera, si astengono dalla votazione.

Il Presidente, dichiarando che l'ufficio di presidenza si astiene, pone in votazione la proposta del deputato Bonghi alla quale si sono associati i deputati Torraca e Casale.

È respinta con voti favorevoli 24, contrari 239, astenuti 27.

Il Presidente mette in votazione per appello nominale la proposta dell'on. De Nicolò, che i documenti consegnati dall'on. Giolitti siano trasmessi all'autorità giudiziaria.

È respinta con voti favorevoli 29, contrari 217, astenuti 25.

Il Presidente pone quindi a partito la proposta degli on. Cavallotti e Coppino, così modificata:

« La Camera nomina una Commissione composta di cinque deputati da eleggersi da lei — con voto limitato di tre nomi per scheda — i quali prendano visione del piego depositato dall'on. Giolitti nell'interesse dell'onore e della dignità della Camera, e ne riferiscano oggi o domani secondo che essi credono, dopo avere uditi gli interessati. »

Cavallotti spiega che il concetto suo e dell'on. Coppino non fu di creare un nuovo Comitato inquirente, ma di deferire ad una Commissione di cinque colleghi di scegliere e pubblicare ciò che interessa l'onore della Camera.

Il Presidente pone ai voti questa proposta, che è approvata per alzata e seduta.

Dopo questa votazione nasce un baccano indiavolato, suscitato dall'Estrema Sinistra, che vuole procedere subito alla nomina della Commissione, mentre il presidente dice che ciò non è consentito dal regolamento.

In fine, su proposta di Cavallotti, la Camera delibera la nomina immediata della Commissione, che risulta così composta: Carmine voti 148, Cavallotti 145, Chinaglia 140, Cibrario 138, Damiani 127.

Il presidente consegna il plico alla Commissione, i cui membri son tutti presenti; la invita a riunirsi subito.

Levasi la seduta alle 8.40.

* * *

Roma 12 — Si dice che in seguito agli incidenti di ieri alla Camera, il presidente Biancheri abbia presentato le dimissioni.

La lettera di Tanlongo a Biancheri
a proposito dei documenti di Giolitti

Roma 11 — Pochi momenti prima della seduta odierna, dall'avv. Stanislao Morello — il *Rastignac* del *Don Chisciotte* — uno dei difensori nel processo della Banca Romana, venne consegnata a Biancheri una lettera di Bernardo Tanlongo.

In essa, l'ex-direttore della Banca Romana, nega di aver consegnato, nè lui, nè alcuno della sua famiglia, dei documenti all'on. Giolitti.

Insiste sul fatto che se Giolitti possiede dei documenti, o gli ebbe da Martuscelli, che li prese alla Banca a sua insaputa durante l'ispezione del gennaio 1893, o dall'autorità di pubblica sicurezza che li sequestrò la notte in cui si eseguirono le perquisizioni alla Banca Romana.

Per quanto riguarda la nota degli effetti, riguardanti gli uomini politici, da lui trasmessa al Governo, mentre era in carcere, dichiara che tutti gli scritti da lui fatti nel carcere, li fece per suggestione del Ministero.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Quattromila telegrammi di cittadini ungheresi a Francesco Giuseppe.

Budapest 11 — Tutti i liberali d'Ungheria sono giubilanti per la sanzione accordata alle leggi ecclesiastiche.

Finora arrivarono a Francesco Giuseppe più di quattromila telegrammi di omaggio e di ringraziamento.

Dalle provincie arrivano continuamente telegrammi e felicitazioni al ministro Wekerle.

La cittadinanza e gli studenti di Budapest preparano una solenne fiaccolata per giovedì sera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 dicembre.

Se stiamo alle ricerche che oggi abbiamo avuto nelle sete in generale, queste sarebbero state sufficienti a dare al nostro mercato tutto il brio e tutta la vita desiderabili; glieli scemano ed anche glieli impediscono due motivi che al presente si fanno chiaramente visibili.

Il primo riguarda la scarsezza della roba domandata, particolarmente nei titoli fini e finissimi e mezzani, specialmente in organzini.

Il secondo, la poca trattabilità di quella esistente ed in ispecie di quella futura, per la quale il detentore esige prezzo differente a dirittura di parecchie lire in più, confrontato coll'offerta possibile del compratore.

La conseguenza di quanto sopra si avela nelle limitate transazioni, pure conservando una situazione buona, appoggiata e convalidata da tutte le notizie che ci giungono dai mercati esteri.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 dicembre 1894.

Rendita	11 dic.	12 dic.
Ital. 5 % contanti	92.80	92.50
» fine mese . . .	92.50	92.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	298.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	481.—	481.—
» » » 4 ½ .	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	800.—	815.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	116.—
» Cooperativa Udinese . .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	213.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	652.—	658.—
» » Mediterranee	495.—	494.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.70	106.½
Germania . . . . »	131.30	131.½
Londra . . . . »	26.83	27.82
Austria e Banconote . . . »	215.—	215.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21.29	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	86.50	87.05
	—.—	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. UNIVERSALI G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI

STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicranie, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, **capogiri, sopori, brividi, macchie rosse subitanee, perdita dell'appetito, debolezza di respirazione, stitichezza, pustole** della **pelle, sonni turbati,** e tutte le sofferenze nervose o reumatiche. Ogni ammalato è invitato a far prova di una scatola di queste pillole e sarà contento riconoscendo essere queste un medicamento meraviglioso.

Per uno **stomaco debole,** per le **digestioni difficili,** per il **fegato ammalato,** esse operano come per incanto, alcune dosi operano prodigi sugli organi vitali, fortificando il sistema nervoso, ristabilendo la complessione lunga perduta da lungo tempo, richiamando il pungolo ardente dell'appetito e riscegliando col bottone di rosa della salute. l'intiera energia fisica del corpo umano. — Per **rinfrescare il sangue, scacciare le febbri e prevenire le infiammazioni,** esse sono superiori a qualunque altro rimedio. — Migliaia di persone di tutte le classi della società riconoscono questi fatti. — Ogni scatola è accompagnata da un opuscolo illustrativo.

Ferrat. Fosfor. [illegible]

Si preparano nel laboratorio Chim. Farm. **G. FATTORI e C., in Milano,** *via Monforte N. 6 — Una scatola di* **25** *pillole L.* **1** — *Scatola di* **60** *pillole L. 2, presso tutte le principali farmacie — se per posta cent. 15 in più —* **Quattro scatole** *si spediscono franche d'ogni spesa a cartolina postale. — Per risparmio di spese inviare cartolina vaglia.*

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C., via Monforte, N. 6, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI E RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di Sali di Litina e Soda con potenti tonici vegetali è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica porti all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così luminosamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri Medici e privati che il dubbio non può più sussistere. **Diciotto** anni di esperienza e di successo proclamano l'ELISIR FATTORI il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **GOTTA, ARTRITE, I REUMATISMI** e la **RENELLA.**

Dietro semplice richiesta o biglietto di visita la nostra Casa anche prima della cura spedisce gratis un prezioso opuscolo.

Si vende a L. 2 la boccetta in tutte le principali farmacie del mondo, grossisti di medicinali, e dai preparatori **G. FATTORI & C.** chimici farmacisti, via Monforte N. 6, MILANO. — Per spedizione postale aggiungere cent. 40. — Si avverte che un pacco postale di 5 chilogrammi può contenere fino ad 8 boccette, che generalmente è la quantità sufficiente per fare una cura radicale per mali cronici.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi **a salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni e quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 11 ant. 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli, F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTI-BACILLARE

Rimedio per le Malattie dell'Apparato Respiratorio

SI DIFFIDANO

gli affetti da malattie di petto, che gente poco scrupolosa ed estranea alla professione ha messo in vendita delle specialità ad imitazione dell'*Anti-bacillare Garofalo.* Il segreto di quest'ultimo consiste nella preparazione e non nella formula, che, dichiarata sulle bottiglie può essere da tutti imitata. Tale metodo di preparazione è noto al solo *Garofalo,* e chiunque è in grado di sapere che la preparazione diversa di un medicinale lo può rendere di effetto negativo e spesso nocivo alla salute degli ammalati.

Si prega quindi rifiutare quelle bottiglie che non portano sull'etichetta e nell'involucro esterno la firma dell'inventore, *Salvatore Garofalo,* e rifiutare altresì quelle con firme mistificate di tutt'altra provenienza e sotto altre denominazioni, preparate colla medesima formula dell'*Anti-bacillare* ma che pur troppo riescono dannose per il modo diverso di preparazione.

Si vende in Palermo presso l'inventore a lire 5 la bottiglia franco di spese.

Depositi in Udine da Nardini d.tt. Francesco e Giacomo Comessatti.

NOVITÀ

CHRONOS 1895

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport.* È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di profumerie.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pellicerie** confezionate e pelli d'ogni qualità.

Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.

CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi, nastri

Oggetti per regali: bronzi, majoliche, porcellane in variato assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

Lo SVILUPPO che ha preso l'Acqua da tavola di *Nocera* prova come sia stata riconosciuta ottima nel favorire la digestione e nel combattere i catarri di stomaco e vescica: è migliore della Seltz, che dilata lo stomaco, mentre questa lo restringe.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.56

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.48	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.35	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Cento anni di successo

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da ½ litro L. 2.50 - Da litro L. 4.

Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria

N. DE MARINI E C.

GENOVA — Piazza del Campo, 6 — GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini* 18, *casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893 e poi il Tribunale Civile di Firenze con altra Sentenza 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.